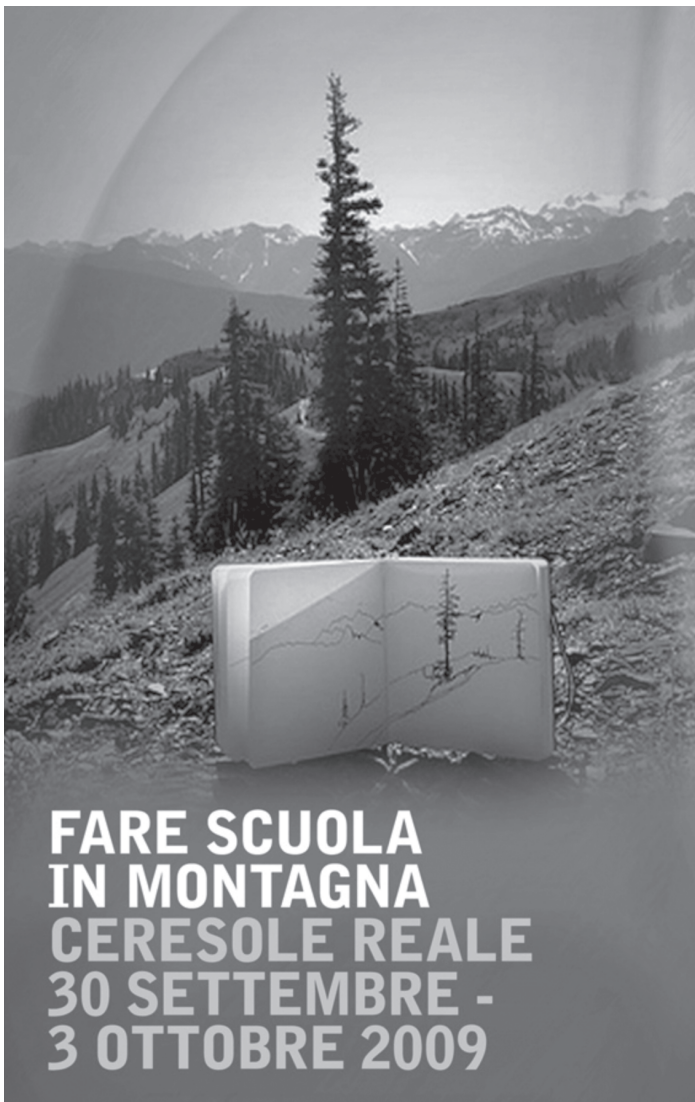


Fare scuola in montagna

Un'iniziativa della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo rivolta agli insegnanti delle scuole di montagna piemontesi



Le scuole di montagna rappresentano uno dei più efficaci presidi contro lo spopolamento e l'impovertimento delle valli, ma possono anche giocare un ruolo di rilievo per l'innovazione e il miglioramento dei processi di insegnamento. Prova ne è che, pur dovendo operare in un contesto difficile, sono riuscite in alcuni casi a proporsi come esempi di eccellenza per l'intero sistema scolastico regionale.

Per queste ragioni, la Fondazione per la Scuola, in collaborazione con la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, mette in campo una nuova iniziativa rivolta alle scuole montane piemontesi. Si tratta di "Fare scuola in montagna", un percorso di formazione residenziale che intende sviluppare conoscenze e competenze attraverso sessioni di lavoro interattive, caratterizzate da un elevato livello di coinvolgimento dei partecipanti e da una forte dimensione relazionale, amplificata dal carattere residenziale dell'iniziativa. Il percorso formativo, patrocinato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, si svolgerà dal 30 settembre al 3 ottobre prossimi, a Ceresole Reale (Torino) presso l'ex Grand Hotel, sede di alto valore simbolico per la storia della cultura regionale e nazionale messa a disposizione per l'occasione dal Parco.

"Fare scuola in montagna" sarà aperta dalle relazioni di Luigi Zanzi, antropologo dell'Università di Pavia e studioso delle culture alpine; Francesco Pastorelli, esponente della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi e Graziella Galliano, geografa dell'Università di Genova. A seguire, in una tavola rotonda, esponenti delle istituzioni saranno chiamati a rispondere a "Dieci domande sulle scuole di montagna", poste proprio da quei dirigenti scolastici che devono ogni giorno trovare soluzioni per fare scuola in montagna.

Nelle successive sessioni di lavoro saranno due i temi in discussione. Il primo riguarda l'impiego del territorio come luogo di apprendimento. L'ambiente montano, grazie alle sue specificità, può infatti essere utilizzato come un laboratorio a cielo aperto per lo studio delle scienze naturali, della biologia, della storia e della geografia; così come può essere un'eccezionale palestra per le attività fisiche e sportive, oltre che luogo dove sperimentare momenti di vita in comune in un contesto naturale gratificante. Molte



Le scuole di montagna sono sede "privilegiata" di una sperimentazione che ha ricadute sull'intero sistema scolastico

scuole di montagna hanno saputo mettere a frutto queste opportunità, soprattutto là dove sono state costruite solide forme di cooperazione con le istituzioni e con le espressioni organizzate delle comunità locali. Quando questo è avvenuto la scuola di montagna è frequentemente diventata scuola di eccellenza: ha sperimentato progetti di cambiamento, ampliato la quantità e la qualità dell'offerta formativa, costruito reti di collaborazione, migliorato gli strumenti e i metodi di insegnamento, innovato l'organizzazione e ampliato lo spettro degli interventi a favore della comunità locale. È auspicabile che queste esperienze diventino il motore di un cambiamento più ampio, così come sarebbe utile che i territori delle scuole di montagna si aprissero anche agli allievi delle scuole non montane.

Conduttore della giornata sul contesto montano come luogo di apprendimento sarà Luca Mercalli, climatologo e profondo conoscitore dell'ambiente montano, che accompagnerà i partecipanti durante le attività in aula e in una visita al Glaciomuseo del Serrù.

Con "La montagna digitale", il tema della seconda giornata di formazione, si ragionerà dell'impiego delle nuove tecnologie nei processi di insegnamento. Si tratta, ancora una volta, di un argomento che vede le scuole di montagna in una condizione di bisogno e di vantaggio. Di bisogno perché la conformazione geografica dei luoghi, le difficoltà di

spostamento, la presenza di piccole comunità locali e la dispersione della popolazione stimolano l'impiego di sistemi di comunicazione e di insegnamento "a distanza"; di vantaggio perché proprio questa necessità ha fatto sì che nelle scuole di montagna assumesse particolare rilievo la sperimentazione di mezzi e metodi atti a supportare questa modalità di insegnamento. È stato recentemente avviato dalla Regione Piemonte un progetto che prevede la sperimentazione su ampia scala della "lavagna multimediale", uno strumento che consente di mettere in rete differenti sedi scolastiche con l'uso combinato di lezioni tradizionali e a distanza. Altre sperimentazioni sono possibili, relative all'impiego di *software open*, integrati con il sistema delle lavagne interattive o indipendenti da esse. Anche in questo caso le scuole di montagna sono e, soprattutto, possono ancora di più diventare sede "privilegiata" di una sperimentazione che ha ricadute sull'intero sistema scolastico. La giornata dedicata alla "montagna digitale" sarà condotta da Paolo Ferri, docente di Tecnologie didattiche presso l'Università "Bicocca" di Milano, che accompagnerà i partecipanti anche attraverso la simulazione di lezioni condotte con l'impiego di strumenti avanzati di comunicazione. Sul sito della Fondazione per la Scuola sono reperibili ulteriori informazioni su questa iniziativa www.fondazione-scuola.it/iniziative/acc-montagne.

